

S. AGATA LI BATTIATI (CT)  
Parrocchia San Tommaso e Martiri Inglesi

VIA

CRUCIS

Del Venerdì Santo 18.04.2003

I gruppi giovanili della parrocchia

## I STAZIONE: GESU' E' CONDANNATO A MORTE

Dal vangelo secondo Luca

Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, disse: <<Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò>>.

Ma essi si misero a gridare tutti insieme: <<A morte costui! Dacci libero Barabba!>>. Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio.

Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. Ma essi urlavano: <<Crocifiggilo, crocifiggilo!>>. Ed egli, per la terza volta, disse loro: <<Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò>>. Essi però insi-stevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

Un processo popolare condanna a morte un giusto: l'unico vero giusto, giusto dall'inizio alla fine, che la storia ha conosciuto.

Che cos'è una condanna a morte, Signore?

La follia di un uomo o di una massa di uomini che decidono della vita di un altro uomo.

E oggi, quante follie viviamo? Ci sono le grandi follie che spingono popoli a combattere; ci sono piccoli avvenimenti, che non escono alla luce, che non fanno cla-more, ma non per questo sono follie minori.

Quante volte Signore abbiamo giudicato un altro uomo? Anche se non abbiamo emesso un giudizio di morte, quante volte abbiamo puntato il dito?

Un fratello più piccolo, solo per questo merita più amore; quante volte invece lo abbiamo deriso, umiliato, sbeffeggiato pretendendo da lui più di quanto non potesse fare? Anche queste sono delle condanne!

Vedere gli errori di una persona più grande, e giudicare senza riflettere se non addirittura offrire una mano, un consiglio. Anche queste sono condanne!

Sfruttare un amico per le utilità del momento, allontanandolo quando non serve più. Anche queste sono condanne.

Solo tu, Gesù hai potuto affrontare tutto questo con mitezza. Noi ti abbiamo condannato Signore ogni volta che abbiamo fatto a ciascuno dei nostri fratelli quello che i tuoi condannatori hanno fatto a te.

Gesù, tu che allora hai sopportato di essere condannato a morte, *abbi pietà di noi*.

Gesù, tu che allora hai lasciato che la tua accusa fosse la verità: si è fatto figlio di Dio! *Abbi pietà di noi*.

Gesù, tu sei Dio: hai lasciato che ti accusassero di bestemmia, *abbi pietà di noi*.

Però vogliamo anche pregarti, Signore, perché dopo averci messo di fronte alla verità di noi stessi, lo stesso ci vuoi salvare, perché ci ami. Preghiamo insieme dicendo: *ascoltaci, Signore*.

- Per tutti i piccoli del mondo, perché non abbiano mai ad essere condannati da chi si sente più grande di loro, ma siano sempre amati, noi ti preghiamo...
- Per tutti i grandi del mondo, perché non usino le loro responsabilità per condannare ma per amare, noi ti preghiamo...
- Per tutti noi, che siamo qui stasera, ma anche per le persone che non sono con noi: Signore, dacci tu la grazia di non giudicare mai, di non condannare mai, ma di amare sempre i nostri fratelli, noi ti preghiamo...

## **II STAZIONE: GESU' PRENDE LA CROCE**

“Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e , intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra. Poi, mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: “Salve, re dei Giudei!”. E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.”

(Mt 27, 27-31)

Dopo averti schernito, ora i soldati ti caricano del legno della croce, strumento della tua passione. Tu, umile e paziente, hai accolto quel carico, pur nella fatica e nella sofferenza lo hai amato comunque e abbracciato. Saremo mai capaci di abbracciare la nostra croce?

Spesso a noi le croci che piacciono sono solo quelle ornamentali, ma se poi si tratta di scolpirle sulla nostra pelle, allora è tutta un'altra cosa. Spesso siamo pronti a “scappare” davanti a difficoltà che ci riguardano da vicino. Tu, invece, non esiti a sacrificarti per le persone che non conosci e che, addirittura, ti hanno condannato.

Su quel legno è scolpita tutta la nostra miseria, i nostri peccati, la nostra paura, , ma tu ti offri al Padre come segno, per il perdono di tutti e per una nuova alleanza.

Diciamo insieme: **SIGNORE ASCOLTACI**

- Perché possiamo portare la nostra croce d'ogni giorno con spirito di fede.
- Perché la croce non sia vista come un castigo che colpisce, ma come una chiave che ci permette di entrare in intimità con Dio.
- Perché, nella società di oggi, la croce non sia svuotata del suo significato cristiano, diventando solo un gingillo di vanità.

### **III STAZIONE: GESU' CADE LA PRIMA VOLTA**

Perché Gesù cade? Che cosa è la croce? Quando cade Gesù finisce nella polvere, cosa vedono i suoi occhi? Perché si deve commentare un fatto così normale?

Perché normale? Non può essere altrimenti. Certo, Gesù è stato frustato e bastonato, umiliato, tradito e quindi sotto il peso di quella croce cade.

Anche noi, con il nostro comportamento quotidiano possiamo addossare una croce a qualcuno: noi possiamo tradire, umiliare, essere indifferenti, offendere, desiderare qualcosa così egoisticamente da non vedere intorno a noi nessuno; o meglio le esigenze di qualcuno, il nostro prossimo.

Un individuo usato e sfruttato in questo modo cade. Commentare questo fatto si deve perché ognuno di noi è responsabile con il proprio modo di vivere e di operare e di trattare il prossimo, di un pezzo di quella croce.

Così come Gesù, cadendo, vede nero, vede la polvere, così noi, presi nelle nostre difficoltà, vediamo buio. Gesù, rialzandosi dopo essere caduto, ci dimostra che si può vincere il buio e battere l'oscurità.

In conclusione: che cosa è la croce? La croce, più o meno grande. È generata dall'uomo, dai suoi sbagli, dalla sua ambizione, dalla sua voglia di predominare sugli altri

### **IV STAZIONE: GESU' INCONTRA SUA MADRE**

Un incontro fra una madre e suo figlio. Meditando su questo incontro, ho chiuso gli occhi tentando di un'immagine, ma non ci riuscivo. Così, facendo invece silenzio dentro di me, sempre oppressa dai soliti problemi stupidi, sono riuscita a scorgere tra la folla, nella strada verso il Golgota che brulicava di gente accorsa a schernire, sputare ed acclamare a quanti percuotevano il corpo di Gesù, la figura di Maria che incontrava suo figlio nel Calvario verso la morte perché tutto si adempisse.

Ella, da cui nacque il Figlio di Dio, dal giorno dell'annuncio dell'angelo Gabriele, collaborò al piano di salvezza di Dio, partorendo, crescendo e vedendo morire suo Figlio con amore, un amore che non conosce disperazione e odio neppure nel giorno della passione di Gesù, e faccio fatica a crederci, dato che ogni donna in tale situazione, si lascerebbe facilmente prendere dallo sconforto.

Quante volte ho desiderato chiedere a Maria quali fossero i suoi pensieri, le sue paure, i suoi sentimenti di madre e oggi so che ha amato suo figlio consapevole che non era nato per stare con lei, ma per salvare l'intera umanità riconciliandola con Dio.

So che ha nutrito questo amore serbando ogni cosa nel suo cuore, in cui ciascuno di noi può rifugiarsi come ogni bimbo nel grembo di sua madre perché Maria è madre di Gesù e la madre di tutti gli uomini.

A lei rivolgo le mie preghiere, chiedendole di non abbandonare i suoi figli, e le affido particolarmente tutte le mamme che stanno accanto ai loro figli soffrendo silenziosamente.

A Gesù chiedo umilmente perdono per averlo rinnegato e flagellato anche io e gli chiedo di renderci così puri da incontrare e sostenere anche noi, nello sguardo delle nostre madri, quello di Maria.

Non ci sono parole adatte per esprimere lo sguardo di Gesù quando incontra la Madre: quanto amore c'è nello sguardo del Figlio verso la Madre, quanto amore nello sguardo della Madre verso il Figlio sofferente. Un amore che non ha limiti, incommensurabile, che varca il confine del tempo: un Amore che diventa mistero, che si ripete ogni giorno da 2000 anni.

Quando ieri meditavo questa tappa, la mia mente si soffermava su un'immagine che ho visto alla tv durante la guerra in Iraq: una madre ricoperta con un velo nero, piangeva a dirotto per il figlio, che stava morendo nella corsia di un ospedale, colpito probabilmente da una bomba intelligente.

Quelle immagini mi hanno profondamente colpito: nello sguardo pieno di dolore di quella madre irachena ho rivisto il dolore della Madonna, la nostra madre celeste, quando incontra Gesù morente. Quel bambino iracheno nella corsia dell'ospedale è Gesù crocifisso e la Madonna è lì, è lì vicino.

Questo è un mistero stupendo: la Madonna non ci abbandona mai, è sempre lì vicino a noi, soprattutto nel momento della nostra morte. La nostra madre è sempre lì vicino a noi.

Gesù, io ti amo, ti amo anche perché ci hai donato Tua madre. Ti amo anche perché, per amore nostro, ti sei fatto in tutto uguale a noi anche nella sofferenza e nel dolore. Pochi anni fa su un letto d'ospedale moriva mia nonna, dopo tante sofferenze. Quando mia nonna è morta sono entrato in crisi. Mi chiedevo: perché mia nonna deve morire? Perché il Signore non ascolta le mie preghiere e non la salva? Mi chiedevo: perché mia nonna doveva provare così tante sofferenze?

Ma Gesù, io ti chiedo perdono: io ero cieco, non vedevo, ho capito soltanto dopo. Ho capito soltanto dopo che la passione di mia nonna era la tua passione, il volto di mia nonna era il tuo volto, Gesù, sotto il peso della croce. Il tuo volto Gesù è il volto di ogni uomo sofferente. E tu Gesù hai portato la croce, lungo il Calvario hai deciso di salire su quella croce e di morire per la nostra salvezza. Per questo Gesù io ti amo e non smetterò mai di ringraziarti.

Preghiamo insieme e diciamo: ASCOLTACI, O SIGNORE!

- Signore Gesù, dona la tua pace al mondo intero, alle famiglie ed ai nostri cuori.
- “ “ , fa che vediamo nel volto dei fratelli sofferenti, il tuo volto sofferente
- “ “ , insegnaci ad amare come tu ci hai amato
- “ “ , donaci coerenza, fa che testimoniamo con la nostra vita, con i fatti e non con le parole, il nostro amore per te
- “ “ , Madonnina celeste, soccorrici e confortaci sempre nei momenti bui della vita

## V STAZIONE: IL CIRENEO AIUTA GESU' A PORTARE LA CROCE

Simone di Cirene è costretto a portare la croce. Una croce preziosa perché su quel legno s'immolerà la vittima divina. Una croce benedetta e santa: tutte le croci sono benedette e sante. Una croce che può cambiare i cuori, come ha cambiato il cuore del Cireneo, che l'ha portata prima da obbligato, e poi da santo.

E' già difficile portare la nostra croce, ma addossarci quella degli altri è talmente lontana dal nostro modo di pensare e di essere che sembra impossibile. Oggi siamo noi gli invitati, non i costretti, a portare la croce di Gesù. Ricordiamo però che Gesù la porta non per i suoi peccati, ma per i nostri; noi invece la portiamo prima per i nostri e poi per quelli degli altri. La portiamo ricordando l'insegnamento di Gesù: "Se uno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mt 16,24).

Se vogliamo essere come il Cireneo non c'è bisogno di andare lontano a compiere chissà quale missione. Basta aprire gli occhi e il cuore sulle situazioni di difficoltà e di sofferenza che ci circondano. Condividere i problemi degli altri ci aiuta anche a portare la nostra croce perché l'amore che si dona diventa forza vitale.

L'evangelista Marco ci dice che costrinsero a portare la croce "un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo",

Che cosa importa che il Cireneo avesse due figli? Possiamo solo immaginarlo. Mentre ci sforziamo di immaginare con che spirito Simone tornava dalla campagna: forse stanco di una giornata di lavoro, sofferta per la sicurezza e il benessere dei suoi figli. Era al corrente di quello che succedeva a Gerusalemme? Del perché di tanta folla per la strada? Forse le esecuzioni capitali erano all'ordine del giorno, e lui se ne teneva ben lontano; forse aveva sentito parlare di *quella* esecuzione, con quel condannato speciale, Gesù il Nazareno.

Cosa pensava Simone di Gesù? Nessuno può dirlo. Certo, è un grave abuso quello che gli fanno: costringono un uomo libero, che aveva l'unica colpa di passare di là, a portare la croce di Gesù. Ma nelle tenebre di questa violenza c'è un raggio di sole: attraverso la croce di Gesù, vogliamo credere che Simone diventi *veramente* padre di Alessandro e Rufo; che la porti per i suoi figli.

La croce è fecondità, la fecondità è croce: non c'è modo di dare frutto, di riversare agli altri (e specialmente ai propri cari) gioia, amore e pienezza di vita, se non sacrificandosi. Gesù ce lo insegna, e l'Eterno Padre vuole che anche Simone ne faccia esperienza, per essere segno di coloro che completano nella loro carne ciò che manca alla Passione di Cristo, per la redenzione dell'intera umanità.

D'ora in avanti il Cireneo, accanto al Buon Samaritano, sarà il modello dell'uomo di carità, perché per il cristiano, la carità per portare frutto non può che essere partecipazione all'amore misericordioso di Dio, alla Passione di Cristo.

Questo è un grande mistero, davanti al quale fermarsi a contemplare: Gesù, Simone, ma anche la nostra vita.

## **VI STAZIONE: LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESU'**

Racconta Madre Teresa:

“Una ragazza arrivò un giorno in India per unirsi alla Missionarie della Carità. Noi abbiamo una regola secondo cui le nuove venute, il giorno dopo il loro arrivo, devono recarsi alla casa dei Moribondi. Perciò dissi a quella ragazza: “ Hai visto il prete durante la Santa Messa, con quale attenzione e amore ha toccato Gesù nell’ostia. Fa lo stesso, quando andrai alla casa dei Moribondi, perché è lo stesso Gesù che troverai là, nei corpi consunti dei nostri poveri”. Partirono.

Dopo tre ore la nuova venuta tornò e mi disse con un largo sorriso, un sorriso quale mai avevo visto: “Madre, ho toccato il corpo di Cristo per tre ore!” Io le domandai: “Cosa, che cosa hai fatto?” Ella rispose: “ Quando siamo arrivate, hanno portato un uomo che era caduto in un canale di scarico ed era rimasto là per un po’ di tempo. Era pieno di ferite, sporcizia ed insetti; io l’ho ripulito e sapevo che, così facendo, stavo toccando il corpo di Cristo”

## **VII STAZIONE: GESU' CADE PER LA SECONDA VOLTA**

Gesù è per terra, sfinito dal peso di troppe sofferenze, e si volta per incontrare gli sguardi di noi presenti. Egli vede nei nostri occhi il peccato, il dolore, la miseria e tutto il disamore che sono stati causa di quella condanna. Eppure, spinto da infinita misericordia e immenso amore per noi, decide di rialzarsi per abbracciare quella croce che sarà l’unica via di salvezza per noi: Gesù ha scelto la Sua morte per dare a noi la vita.

In quel momento, Egli non ha scorto nei nostri occhi lo sguardo di un nemico o di un persecutore, ma le lacrime di chi, seppur inconsapevolmente, aveva disperato bisogno del Suo perdono. In quanto cristiani, cioè seguaci di Cristo, dobbiamo imparare ad abbracciare le nostre croci, confidando in Gesù e avendo la certezza che Lui è lì, ancora disposto a condividere con noi i nostri dolori, le nostre sofferenze e la nostra finitezza.

Sul Suo esempio, è importante che noi riusciamo a scorgere nel silenzio del nostro prossimo il suo grido di aiuto: con la nostra testimonianza, dobbiamo insegnargli a portare su di sé la croce, amandolo come Cristo ha amato noi e contribuendo alla sua ed alla nostra salvezza.

Per compiere questo grande progetto, è necessario calpestare la nostra umanità per acquisire la Santissima umanità del Cristo: bisogna morire a noi stessi con grande umiltà e amare Cristo *coi battiti di tutti i cuori che ancora non lo amano*.

## VIII STAZIONE: GESU' INCONTRA LE PIE DONNE

Tra le pie donne ho visto me stessa: da qualche anno già sento forte la vocazione a diventare madre, e quindi a seguire Maria come modello. Seguire Gesù per le pie donne ha voluto dire, certo, seguirlo nella *via crucis* battendosi il petto e facendo lamenti su di lui; ma anche, per dare un senso a questo dolore, vivere per i loro figli ciò che Maria ha vissuto *con e per* suo figlio.

Il cuore di Maria e quello di Gesù battono allo stesso tempo e mai uno dei due si è scontrato con l'altro, ma "si sono seguiti a vicenda". A me sembra che con questo brano Gesù voglia dirmi che è difficile avere questo stesso rapporto, che fare le madri non sarà sempre facile, soprattutto quando i nostri figli saranno trattati come Lui. Ma io prego perché le madri abbiano come modello Maria, per trarre da Lei la forza di seguire sempre i loro figli: affidandoli a Maria non saranno più legno secco, ma legno verde!

Chi sono oggi le madri che piangono su di loro e sui loro figli? Difficile non pensare ancora alle figlie di Gerusalemme: madri di kamikaze palestinesi, madri di soldati israeliani...ma anche madri di marines americani, di piccole vittime di bombardamenti in Irak...madri di figli morti, mutilati, traumatizzati da una violenza che non hanno voluto e che non capiscono.

Madri ferite in quanto hanno di più caro, nel frutto del loro seno. Madri che odiano, a volte, ma che altre volte capiscono il dolore d'altre madri, e perdonano, e concepiscono voti di giustizia, libertà, pace e amore, di edificare un paradiso terrestre per i figli delle altre madri.

Qui c'è il frutto della croce di Cristo; a coloro che, davanti al dolore dell'innocente, capiscono di essere legno secco, di non aver fatto abbastanza per scongiurare quel dolore, di non aver vissuto la solidarietà con gli altri uomini, di non essere stati operatori di pace....e che chiedono a Gesù un segno di speranza.

A loro Gesù promette che saranno chiamati figli di Dio. La loro morte, cioè la vita spesa ogni giorno per gli altri, è per una resurrezione. Le lacrime delle loro madri saranno asciugate.

## IX STAZIONE: GESU' CADE PER LA TERZA VOLTA

Per la terza volta cadi, Signore. I mali del mondo sono pesanti da sostenere, ti schiacciano sotto il loro peso. A stento riesci ad alzarti per fare gli ultimi passi verso il luogo della tua crocifissione. Ogni anno si rinnova la tua passione e ogni anno i nostri peccati, i mali dell'umanità sembrano, sono più pesanti.

Col passare dei decenni, dei secoli, quanta strada abbiamo fatto, quante sono le conquiste dell'uomo! Quanti i traguardi raggiunti! Quanti i passi in avanti nel campo delle scienze, del diritto ("*tutti gli essere umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti*")! Quanti incontri tra le nazioni! Quanti dichiarazioni! Riflessioni!

Eppure, perché la croce che porti è sempre così pesante? Perché ci sono persone che muoiono ancora di fame? Di sete? Di malattie che a noi sembrano debellate? A causa di guerre che alcuni vogliono farci credere che sono giuste? Perché ci sono giovani che non hanno diritto ad una istruzione? Bambini che non hanno diritto ad un'infanzia?

Signore, fa che possiamo aiutarti ad alleviare il peso schiacciante della croce, fa che possiamo, attraverso il tuo insegnamento e il tuo sacrificio, trasformare lo spoglio legno della croce, che ti ha crocifisso, in un albero ricco di foglie e frutti, simbolo della vita.

## **X STAZIONE: GESU' E' SPOGLIATO DELLE VESTI**

Prima di essere crocifisso, Gesù riceve l'ultimo oltraggio: viene spogliato dei suoi vestiti. Per noi e per la nostra salvezza Gesù si è fatto uomo. Ora non è più neanche quello. Chi sono oggi, i nudi, gli spogliati della storia?

A scuola mi hanno insegnato che ognuno di noi aveva dei diritti: ha diritto a vivere, ad avere una cittadinanza, ad essere tutelato, ad essere curato, ad essere istruito, a ricercare la propria felicità attraverso il lavoro. Invece dopo ho visto che esistono i disoccupati, i poveri, i senza terra, gli analfabeti. Sono questi gli spogliati dalla vita, sono questi i nudi del nostro tempo.

Poi mi hanno insegnato che lo scopo della nostra vita è essere santi: amici di Dio. Ma chi sono i santi? Santi sono i bambini: quelli mai nati, che sono già nelle braccia di Dio prima di essere stati nelle braccia delle loro madri. Sono quei bambini nel corpo, ma che nell'anima sono già vecchi: nei campi, nelle fabbriche, negli ospedali.

Santi sono quei giovani che studiano, non per essere "qualcuno", ma perché capisce che il mondo non si cambia a parole, ma con azioni concrete e c'è bisogno anche della loro competenza. Che decidono di farsi una famiglia avendo dentro di sé il desiderio di far crescere l'amore nella carne. Che lavorano non per guadagnare, ma per servire coloro che non servono a nessuno.

Santi sono quegli anziani che vivono da soli e che vivono la loro condizione con dolore a causa dell'indifferenza nelle case di riposo e negli ospedali.

Sono questi i santi, sono questi gli amici di Dio. Sono questi che un giorno potranno parlargli faccia a faccia perché già lo fanno attraverso il misterioso linguaggio della Croce.

Mi hanno insegnato tante cose, ma credo di averne imparate ben poche. Una però la ho chiara: se, tenendo conto dei miei desideri e dei miei sogni, dovessi pensare seriamente alle mie possibilità di realizzarli, allora niente potrebbe giustificare il mio impegno ed i miei sforzi. Se tutta la realtà fosse solo quello che leggo e quello che vedo e quello che sento, punto e basta allora non ci sarebbe speranza.

Ma Gesù "spogliò se stesso" per dimostrarci che tutto quello che è il nostro mondo non è l'unico termine di paragone, per farci capire che, se veramente vogliamo fare un passo in avanti dobbiamo

avere il coraggio di guardare a Lui, il figlio di Dio nudo sulla croce, ed insieme a Lui, a tutti i nudi della storia e riconoscere che, agli occhi di Dio, sono loro i vincenti, sono loro gli amici di Dio, sono loro i santi.

Diceva Gesù: “I poveri li avrete sempre con voi”. E aveva ragione. I poveri ci saranno sempre perché sempre ci sarà la nostra parte oscura, quella che vede solo con gli occhi, che vedendoli girerà la testa, convincendosi che “lontano dagli occhi, lontano dal cuore”.

Oggi vorrei pregare per tutti i noi, affinché possiamo imparare alla grande scuola della sofferenza, l'unica veramente veritiera, perché quella di Gesù morto e risorto.

## **XI STAZIONE: GESU' E' INCHIODATO ALLA CROCE**

Gesù è disteso sulla croce! Porge mani e piedi per essere crocifisso ed è questo il suo abbraccio verso tutta l'umanità! Arriva un soldato ed inizia, con tutta la sua forza, a battere sui chiodi! Lo scorrere dei chiodi è quanto mai doloroso, ma più che la carne. Essi trafiggono il Suo cuore. Il martello continua a battere, ed i chiodi giungono al legno della croce! L'umanità intera lo sta crocefiggendo, persona per persona, ma la vista di tanto soffrire non commuove i cuori.

Per te, Signore, gli uomini hanno scelto il peggiore dei tormenti finali, quello che fa morire lentamente e produce le più atroci sofferenze, riservato, tra l'altro, ai criminali più abietti. Quanto odio! Quanto egoismo!

Ma sullo sfondo dell'egoismo umano brilla la luce dell'amore divino, amore che dona tutto e donando unisce cielo e terra. Gesù non trattiene nulla per sé: sulla croce le sue braccia sono aperte per accogliere, le sue mani aperte per dare..

Ma quest'immenso amore non contiene nessuna lezione per noi? L'uomo prendendo divide, si appropria di ciò che appartiene agli altri, per la sola avidità di possedere qualcosa che magari ha conquistato passando sopra la vita e la dignità dei suoi simili.

In un momento come questo, in cui la guerra ci mostra quotidianamente scenari in cui non riesce a cogliersi la minima forma d'amore, di rispetto, di solidarietà o civiltà, posso solo invocarti, o Signore, affinché gli uomini finalmente accolgano nel loro cuore il messaggio evangelico e possa inaugurarsi una nuova epoca in cui fiorisca tra gli uomini la civiltà della solidarietà, la civiltà dell'amore!

**Per la tua croce, perdonaci, Signore!**

Quando cerchiamo di sfuggire agli impegni della fede...  
Quando cerchiamo di seguirti senza rinnegare noi stessi..  
Quando non perdoniamo le offese ricevute....

## **XII STAZIONE: GESU' MUORE IN CROCE**

“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv, 15,13)

Signore, morendo sulla Croce, ci dimostri cosa significhi che la Tua parola è Verità: hai dato la vita per i tuoi amici, per noi, facendoci così il dono d'amore più grande che si possa immaginare.

Ti ringraziamo, Gesù, per questo dono e Ti chiediamo perdono per tutte le volte in cui non ci rendiamo conto che ogni cosa viene da Te.

Ti ringraziamo perché stai sulla Croce con le braccia aperte, sempre pronte ad accogliere ciascuno di noi e conosci ogni sentimento e ogni angolo del nostro cuore.

Con questo cuore, Signore, che è piccolo, imperfetto, spesso confuso, vogliamo amarTi nel desiderio di unirci a Te, come gocce che si uniscono ad un oceano di amore. Grazie per averci mostrato che dopo la morte c'è sempre la resurrezione, che la via della Croce è il cammino verso la felicità vera.

## **XIII STAZIONE: GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE**

### **Lettura:**

Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei (Gio 19, 38-40).

### **Meditazione:**

Chi se non Giuseppe, avrebbe avuto il coraggio di presentarsi al governatore per chiedergli il corpo di un crocifisso?

Quale grazia unica quella di questo Giuseppe, di poter deporre dalla croce, il divino corpo di Gesù. Si pone in pericolo di morte attraendo su di sé le inimicizie di tutti.

Il vangelo non descrive, in quest'ora così drammatica i dolori della Madre di Dio; ella che conservava e custodiva tutti gli avvenimenti.

Come avrebbe ricevuto tra le sue braccia quel corpo tutto piagato e insanguinato.

### **Pregliera:**

Ti preghiamo per i giovani: perché ritrovino il coraggio di essere custodi e testimoni dell'amore di Cristo, perché così come a Giuseppe d'Arimatea anche a noi è stato consegnato il corpo di Gesù.

## XIV STAZIONE: GESU' E' DEPOSTO NEL SEPOLCRO

*“Dopo questi fatti, Giuseppe d’Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e aloe di circa cento libbre. Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com’ è usanza seppellire per i Giudei”*

(Gv 19, 38-40)

La Passione di Gesù non finisce sulla croce. Con la morte in croce, Gesù non ha ancora conclusa la sua passione se diamo a questa parola il significato letterale di “essere passivo”. Dopo l’arresto nel Getsemani, Gesù è passivo nel senso che non dispone più di se stesso; come un oggetto, come un pacco postale è portato davanti al sommo sacerdote, poi davanti al Sinedrio, poi da Erode, poi di nuovo da Pilato, infine sul Golgota. Solo ora, da morto, è totalmente passivo, è totalmente consegnato in mano all’uomo.

Anche lui ha fatto la dura, amara esperienza della morte. Anche Lui è stato inghiottito dall’abisso del nulla. Di Gesù, agli occhi di chi ha assistito alla sua tragica fine, non rimane che un corpo gelido e sfigurato, la salma inerme di un maestro fallito. Nato nella grotta di Betlemme, ora Gesù ha concluso tragicamente i suoi giorni in un’altra grotta. Ma proprio così il Signore, il Verbo eterno, condivide fino in fondo la sorte dell’uomo; proprio così condivide fino in fondo ciò che più angoscia e spaventa l’uomo.

Già con l’Incarnazione Gesù è entrato appieno nella nostra esistenza, ma il suo modo storico di lavorare (il mestiere di carpentiere), il suo modo di comportarsi (le regole della società ebraica) e persino il suo modo di morire (la croce), è evidentemente diverso dal nostro. Nel sepolcro invece, Gesù ha davvero subito l’identica condizione mortale che sarà anche la nostra.

Se ci guardiamo intorno troviamo anziani abbandonati o chiusi nel “sepolcro” di ospizi anonimi; troviamo carcerati che sentono i cancelli delle loro prigioni come una pietra tombale; troviamo drogati, alcolisti a cui sembra che solo la morte possa portare fine alla loro schiavitù. A molti di loro, Dio sembra veramente morto.

Ma anche tanta gente comune, noi stessi, ci chiediamo se Dio non è veramente morto: nelle guerre che insanguinano l’umanità, nella sofferenza e nella malattia che consuma giorno per giorno; nelle ingiustizie e nei soprusi, nelle piccole e grandi violenze domestiche e così via... Dov’è Dio nel senso della vita che a volte ci sembra sfuggire? Dov’è Dio nella paura della morte che ci illudiamo nell’averne, nel possedere, nel primeggiare, nell’apparire?

Forse che Dio sia morto? Sì, in Gesù Dio è veramente morto, ma morto non nel senso che si è ritirato dalla storia, che ci ha abbandonati. In Gesù è morta la falsa immagine di Dio; l’immagine del dio giudice assetato di vendetta, l’immagine del dio che toglie la libertà all’uomo ed è rimasta l’unica vera immagine di Dio: un Dio che si dona totalmente per amore.

Così Gesù nel sepolcro, pur essendo totalmente passivo, evangelizza, cioè rivela il vero volto di Dio; ci mostra un Dio che mi ama a tal punto da farsi solidale con me nel luogo che più mi terrorizza. Anche nel mio limite assoluto, nella perdizione estrema, so che c'è un Dio che mi aspetta. Contempliamo perciò il sepolcro di Gesù, contempliamo il silenzio del sabato Santo, silenzio carico di attesa, contempliamo la gloria nascosta di Gesù che esploderà il mattino di Pasqua.

Preghiamo insieme e diciamo: **Dona speranza, Signore**

Signore Gesù, che come il chicco di frumento sei morto per dare vita in abbondanza, sostieni chi si sente perduto, o rinchiuso in un problema di cui non vede l'uscita. Ti preghiamo.

Signore Gesù, che nascosto in un sepolcro sei stato presagio di resurrezione, aiutaci a riscontrare anche nelle situazioni di male i segni nascosti della tua presenza. Ti preghiamo.

Signore Gesù, che sei sceso negli inferi per liberare l'umanità prigioniera, aiutaci a vivere una vita nuova. Ti preghiamo